

“26 case popolari su 31 agli stranieri”. Lo squilibrio della Milano di Sala

2 Agosto 2022 – 13:06

Il 20% della popolazione residente regolarmente a Milano è straniera ma gli aiuti del Comune vanno per lo più in quella direzione, spiega il consigliere comunale Silvia Sardone



A Milano, ormai da parecchi anni, il refrain sembra essere sempre lo stesso: priorità agli stranieri. E non si tratta di mere supposizioni o deduzioni ma di conclusioni tratte a partire dai numeri forniti dallo stesso **Comune di Milano**, come ha spiegato il consigliere comunale Silvia Sardone in un'intervista rilasciata al quotidiano *Libero*. In particolare, a segnare le differenze di trattamento sono le assegnazioni delle **case popolari**, destinate ai cittadini in difficoltà e rientranti nel progetto "Polmone abitativo" attivo dal 2019 al 2021, nato per garantire un tetto alle famiglie indigenti di Milano. Come segnalato su *Libero*, 26 dei 31 appartamenti individuati per questo piano sono stati [assegnati a bando a nuclei stranieri](#).

Ed è facile fare i conti: il Comune ha destinato circa 3 case su 4 a cittadini extracomunitari. Il tutto rendicontato dal Comune di Milano e, per la precisione, le assegnazioni sono state così ripartite: nel 2019 Palazzo Marino ha assegnato 15 appartamenti a cittadini stranieri e solo 4 a nuclei italiani; nel 2020 sono stati 3 quelli consegnati a cittadini extracomunitari e nemmeno uno agli italiani; nel 2021 il rapporto è stato di 8 a 1. E risulta quanto meno strana la proporzione, considerando che il 2020 e il 2021 sono stati gli anni della pandemia, durante i quali molti italiani hanno perso il lavoro o sono stati sfrattati dalle loro abitazioni perché incapaci di pagare gli affitti ai privati a seguito della cassa integrazione Covid e della crisi economica. Eppure, a fronte di una popolazione straniera di appena il 20%, a Milano la maggior parte degli appartamenti del progetto "Polmone abitativo" sono stati assegnati a cittadini extracomunitari.

I numeri sono emersi grazie all'interrogazione di **Silvia Sardone** all'assessorato alla Casa del Comune di Milano: *"Lo squilibrio è evidente ma non ci stupisce visto che quando si parla di politiche sociali e abitative i nostri connazionali vengono sempre scavalcati e a tal proposito ci sono una marea di esempi significativi, vedi bebè card, misure di sostegno al reddito, borse lavoro, esenzione mense. A sinistra grideranno al razzismo ed è verissimo che c'è razzismo: ma verso gli italiani, non certo verso gli stranieri"*.

A livello di proporzioni, si è davanti a uno squilibrio notevole. *"Possibile che gli italiani debbano sempre venire dopo? Ci sono migliaia di milanesi, in difficoltà economico-sociali, che abitano nella nostra città da decenni: perché chi è appena arrivato merita più aiuto rispetto a loro? Il welfare anti-italiano della sinistra è sempre più pericoloso e soprattutto ingiusto"*, dice ancora Silvia Sardone al quotidiano *Libero*. Al di là dei numeri, è sufficiente anche fare un passaggio nelle periferie di Milano, dove la lingua

italiana è diventata minoritaria: *“È così difficile per il sindaco Sala e la sua giunta supportare i nostri cittadini? Stop a questo **razzismo al contrario**”*.

[Read More](#)